L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno LI - Vol. LVI Firenze-Roma **29 Giugno-6 Luglio 1924** **Roma (6) - Via Gregoriana, 56** **N. 2616-17**

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Crisi e borghesia.
Per l'abolizione delle Camere di Commercio.
Lo standard of life in Italia
Il mercato delle merci in Italia nel maggio 1924.

FINANZE DI STATO.

I debiti esteri della Rumènia.
Redditi dei tabacchi.
Il movimento dell'oro negli ultimi 10 anni.
I principali vantaggi delle nuove obbligazioni del Tesoro

RIVISTA DEL COMMERCIO.

L'industria cotoniera mondiale.
Produzione saccarifera in Bulgaria.
Potasse tedesche e francesi.
La produzione mondiale di zinco.
La produzione carbonifera in Ungheria.
Il raccolto granario in Russia.
L'esportazione americana di macchine agricole.
L'industria della lignite nel 1923.
L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

RIVISTA DEL MERCATO DEI VALORI.

Rassegna Settimanale. — GUSTAVO DESLEX.

PARTE ECONOMICA

Crisi e borghesia.

Una delle critiche più comuni e più generali che si udiva dalla bocca di tutti nell' ultimo decennio o forse meglio nell' ultimo quindicennio si era la mutevolezza troppo frequente dei Governi. Infatti se si fa eccezione del secondo Ministero Giolitti che durò dal 29 maggio 1906 all' 11 dicembre 1909 e del Ministero Salandra che attraverso un rimpasto durò dal 21 marzo 1914 al 19 giugno 1916, si nota che gli altri Governi ebbero durata ben assai più breve e talvolta non superante il periodo di un anno.

Abbiamo deplorato, ed in genere tutti i partiti ad eccezione degli estremi hanno pure deplorato, che l' indirizzo del Paese, specialmente per quanto riflette il suo cammino economico e finanziaro dovesse esser sottoposto ad una mutevolezza che non consentiva ad alcun Governo di andare oltre alla formulazione di un programma il quale non poteva poi mai essere attuato.

E' troppo noto infatti che riforme sostanziali quali la tributaria, la scolastica, la attuazione di lavori pubblici non può compiersi che attraverso un periodo sufficientemente lungo. Ond'è che noi avemmo, per limitarci alla sola riforma tributaria, progetti di indiscusso valore quale quello di S. E. Tedesco, ripreso poi e migliorato da S. E. Meda, ritoccato e riveduto da S. E. Schanzer, che rimasero perfettamente lettera morta, poichè nessuno dei Ministeri cui quei volenterosi autori appartenevano ebbe mai vita sufficientemente lunga per condurre nonchè all' approvazione, neppure alla discussione la riforma progettata e riconosciuta da oltre un quarantennio necessaria per il nostro Paese.

Tali mutamenti di governo tengono appunto specialmente l'economia nazionale in uno stato di irrequietezza e di incertezza che non possono essere favorevoli al suo migliore sviluppo.

Osiamo dire e non senza cognizione di causa, che anche di fronte ad una legislazione errata o sfavorevole il commercio e l' industria, l'economia nazionale in genere sogliono col tempo trovare adattamenti e temperamenti i quali sembrano di gran lunga preferibili a quello stato di marasma e d' inattività nel quale in genere si trova la produzione quando sia posta dinanzi ad un futuro incognito.

Possiamo quindi confessarci favorevoli ad una affermazione paradossale: che cioè sia preferibile un cattivo Governo duraturo a molti ottimi Governi di breve durata. Poichè però nè abbiamo avuto gli ottimi Governi, nè i cattivi sono stati tali da condurre a rovina il Paese, salvo il disgraziato periodo in cui la cosa pubblica fu nelle mani dell'onorevole Nitti, così rimane ancor più confermato il concetto che sia vantaggioso alla Nazione avere anche il più mediocre dei Ministeri, purchè questo non intralci con una politica saltuaria o irrequieta l'adattamento e il conseguente progredire della produzione nazionale.

Ma agli ultimi Ministeri, che prima della marcia su Roma deliziarono il nostro Paese, altra colpa si faceva dalla borghesia e dalla democrazia: quella di non essere forti; quella di non saper governare, ma di essere tratti alla deriva, quella di tutto concedere nei compromessi coi partiti della Camera e di nulla saper imporre in nome del partito da cui provenivano. Ed a gran voce il Paese reclamava un Governo energico, un Governo che comandasse e non si facesse comandare, un Governo che avesse autorità e sapesse imporla con ogni mezzo.

E si giunse così tra queste voci unanimi alla marcia su Roma che sboccò in un Governo costituzionalmente legittimo, che era forte, che si mostrò forte e che volle essere duraturo.

L' ultimo discorso che alla Camera pronunciò l'on. Mussolini invitando gli oppositori alla pacificazione e alla collaborazione, parve segnare l'apice di un buon inteso parlamentarismo che garantisse al Paese un lungo periodo di stabilità nel proprio indirizzo finanziario ed economico, di solerzia nelle riforme e nella loro attuazione.

E noi credevamo che il Paese e per esso la borghesia ed il capitalismo che invocarono il Governo forte ed il Governo duraturo e che seppero attuarlo nel modo a tutti noto, lo avrebbero sostenuto e difeso ogni qualvolta un errore, per quanto mai grande potesse essere vi fosse mai stato nel regime così universalmente conclamato.

Abbiamo invece assistito ad un fenomeno quale non ci attendavamo e cioè di una borghesia pavida ed irresoluta, egoista e tremebonda che di fronte ad una grave situazione quale quella emersa dall'eccidio dell'on. Matteotti, non ha esitato a dire: vogliamo un Governo forte sì, ma non tanto forte, forte fino a un certo punto; vogliamo un Governo duraturo sì, ma non senza qualche attenuazione, non senza un qualche rimpasto.

Ed assistiamo al miserevole spettacolo di un Mussolini costretto dai suoi stessi fautori a ricostruire una pleiade di Sottosegretariati di Stato che egli aveva energicamente e ragionevolmente spazzato dai Ministeri, come organi di nessuna produttività e soli strumenti di vana politica ministeriale.

Ed ancor più dolorosamente constatiamo che dopo decenni di tentativi per una riforma scolastica coraggiosamente ideata e brutalmente attuata dall'on. Gentile, senza tentennamenti e senza esitazioni, della quale ancora non si sono potuti valutare tutti gli effetti benefici, viene affidata alle mani di un nuovo Ministro per gli eventuali ritocchi. Quale relazione abbia il delitto Matteotti con la riforma scolastica non siamo e non saremo mai capaci di intendere e di spiegare. Ci resta però chiaro il fatto che se l'on. Matteotti non fosse stato ucciso, la riforma Gentile per un quinquennio avrebbe avuto attuazione inesorabile e finalmente per un quinquennio almeno le nostre scuole avrebbero avuto una sistemazione che per quanto discussa e discutibile era largamente da preferirsi a quella nessuna sistemazione che era stata loro riservata dai troppi Ministeri susseguitisi nei decenni precedenti.

Il delitto Matteotti è in vero cosa enorme e grave in se ed ancor più in quanto di losco e di condannabile ha rivelato nelle incrostazioni formatesi intorno all'attuale Governo. Ma non vediamo come capitalismo e borghesia possano così gravemente alterare le proporzioni da condannare il Governo attuale ad un assurdo indebolimento che non gioverà nè alla sua autorità, nè al suo programma.

Non vogliamo qui discutere il programma del governo Mussolini che avrà anch'esso difetti e pregi non diversi da quelli dei Ministeri che lo precedettero. In alcuni svolgimenti della politica estera e della politica interna e finanziaria si può dire anzi che vi siano pregi superiori a quelli dei Governi dell'ultimo decennio. Ma se si fa questione di forza, di autorità, di sapersi imporre, non troviamo come la borghesia e il Paese possano stabilire la mezza forza, il mezzo termine, il quasi quasi. Un Ministero o è forte o non lo è, e ciò pensa l'on. Mussolini e ben sanno i suoi collaboratori, i quali hanno risposto alla vacillante borghesia e al vagellante capitalismo, per intanto, col decreto sulla limitazione della libertà di stampa.

Per l'abolizione delle Camere di Commercio.

Un recente articolo del nostro amico E. Giretti (1) riporta sul tappeto una vecchia questione, nella quale non esitiamo un istante a metterci dal suo punto di vista, quello cioè della assoluta inutilità delle Camere di Commercio del regno in relazione all'onere non indifferente sopportato dal contribuente.

Ci limitiamo per oggi a riprodurre in riassunto alcuni degli argomenti portati dall'on. Giretti, riservandoci, di ritornare ripetutamente sull'argomento e richiamando la attenzione dei nostri collaboratori, affinchè vogliano unirsi a noi in una campagna intesa a conseguire dall'attuale governo anche questa riforma, la quale mira a liberare il paese, dopo qualche decennio di esperimento, da enti costosi la cui funzione talvolta intralcia, anzichè agevolare, il libero svolgimento delle attività commerciali e rimangono oggi una superfettazione, specialmente dopo il riconoscimento semi ufficiale compiuto dall'onorevole Mussolini, delle associazioni volontarie di interessi affini che meglio rispondono alle esigenze della vita economica moderna.

A parte alcune pochissime eccezioni di attività individuali, a cui non sarebbe mancato il mezzo di svolgersi altrimenti, le 77 Camere di Commercio — chè tante ne esistono in Italia, senza contare quelle delle provincie recentemente annesse — stanno solo a provare quanta parte la forza di inerzia e di abitudine ha nello sviluppo delle umane situazioni.

Nel frattempo, si ebbe una riforma meramente formale, la legge del 20 marzo 1910, che mutò il nome delle « Camere di Commercio ed arti » in quello di « Camere di Commercio ed Industria » ed ammise all'elettorato commerciale, sotto certe riserve e condizioni, anche le donne.

Ma la nuova legge non innovò affatto i caratteri fondamentali delle vecchie istituzioni, caratteri che sono le cause stesse per cui questi Enti ufficiali — salvo, ripeto, rarissime eccezioni locali ed individuali — sono fatalmente destinati a non poter svolgere alcuna attività di largo o pubblico interesse.

La prima e maggiore di tali cause risiede nella stessa composizione del corpo elettorale delle Camere di Commercio.

Sono di fatti elettori per i Consigli delle Camere di Commercio ed industria a condizione di essere elettori politici, o di possedere i titoli equipollenti per le donne, non soltanto gli esercenti, per conto proprio, di aziende commerciali ed industriali nel distretto camerale, purchè inscritti nei ruoli dell'imposta camerale o nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, ma anche un gran numero di individui che poco o nulla hanno a che fare con i veri industriali e commercianti. Basta citare per tutti gli appartenenti alla numerosa e variopinta categoria degli esercenti iscritti nei ruoli delle seguenti tasse: esercizio pesi e misure, mostre e vetrine di qualsiasi comune del distretto camerale.

La naturale conseguenza di un corpo elettorale così composto è che in esso prevalgono di gran lunga, specialmente nei grossi centri industriali, commerciali e marittimi, i rivenditori al minuto e gli spacciatori di bevande alcooliche, che sono poi anche i grandi elettori commerciali, coi risultati che ciascuno può immaginare in relazione a quello che dovrebbe essere lo scopo delle Camere di commercio ed industria, così definito dall'articolo 4 della legge:

« Le Camere di Commercio ed industria hanno per iscopo di rappresentare, presso il Governo, gl'interessi commerciali ed industriali del proprio distretto e di assicurarne e promuoverne lo sviluppo in armonia con quelli generali economici della nazione ».

Anche a prescindere dal fatto che nei Consigli delle Camere di commercio i rappresentanti dei veri interessi delle industrie e dei commerci si trovano sempre in numero esiguo di fronte alla soverchiante rappresentanza dei piccoli esercenti e spacciatori di bevande alcooliche, essi restano paralizzati dall'antagonismo degli interessi fra i vari rami d'industria, massime in ciò che riguarda la questione del regime doganale, che pure è uno dei maggiori argomenti nei quali le Camere di Commercio e industria dovrebbero esercitare funzioni di studio, di preparazione, e quindi di stimolo e di controllo sul Governo, se non di vera e propria collaborazione coi poteri legislativi dallo Stato.

E' facile di capire che in simili condizioni di composizione dei Consigli Camerali, quando per mero accidente riesce ad insinuarsi in essi qualche esponente coraggioso e convinto di indirizzi economici chiari e ben definiti, ne segua non gia il cozzo sempre utile e fecondatore delle idee, ma una subdola e tenace opposizione in un ambiente naturalmente repulsivo in modo che dopo un tentativo più o meno prolungato, ma del tutto sterile ed inefficace, le acque tornano allo stato torbido e stagnante di prima, appena increspate di tanto in tanto alla superficie da qualche anodino ordine del giorno votato a puro titolo di compiacenza e tosto passato agli archivi e smentito da un ordine del giorno successivo in senso diametralmente contrario.

Del resto, le grandi industrie italiane, riconoscendo da tempo di non avere nelle Camere di Commercio alcuna congrua ed effettiva rappresentanza dei loro interessi, hanno provveduto a tale necessità col mezzo delle proprie libere aspirazioni. Così abbiamo in Italia militanti in campi diversi e talvolta opposti per le questioni doganali, le grandi associazioni delle industrie della seta, del cotone e della lana; quelle delle industrie metallurgiche, meccaniche, chimiche; della industria conciaria, ecc., che hanno preso il posto delle Camere di commercio ed industria e ne adempiono assai meglio le funzioni ad esse affidate dalla legge.

Se vi è qualche cosa da deplorare in questa sostituzione di Associazioni volontarie e libere agli Enti ufficiali fossilizzati, è solo che l'esempio delle maggiori industrie italiane che ho sopra ricordate non sia stato seguito ugualmente dalle grandi Società e Ditte commerciali, ed è solo per una tale lamentabile lacuna chta fino ad ora, la questione del regime doganale non è stae,

(1) La Riforma Sociale, maggio e giugno 1924.

una di quelle che in Italia appassionano la pubblica opinione, rimanendo radicato in una grande parte degli italiani il pregiudizio che le tariffe doganali manipolate in seguito da alcuni gruppi di interessi politicanti adempiano effettivamente una funzione di difesa ed incremento della intera produzione nazionale.

Lo stesso rilievo qui fatto a proposito della indolenza con cui i grandi commercianti italiani difendono il loro legittimo diritto alla libertà dell'importazione e della esportazione può essere ripetuto nei riguardi delle medie e delle piccole industrie, le quali non hanno ancora compreso l'errore gravissimo fino ad ora commesso col lasciarsi rimorchiare a guisa d'incoscienti e male compensati satelliti dai gruppi politicamente organizzati delle grandi industrie protezioniste.

Non posso che pienamente consentire nelle ragioni recate dal Dott. Rèpaci nel già citato articolo contro la inopportunità che sia accolta l'iniziativa della « Unione delle Camere di commercio » e della « Associazione dei Comuni italiani » per delegare ufficialmente alle Camere di Commercio — organi non idonei, perchè non del tutto disinteressati — la funzione di rilevare i prezzi al minuto e di formare ed aggiornare in base dei periodici accertamenti gli indici-statistici in tutte le principali città d'Italia.

Appena potrei comprendere simile funzione delle Camere di commercio, quando fosse limitata alla rilevazione dei prezzi delle merci all'ingrosso, per le quali, trattandosi di grandi mercati, torna molto più facile agli incaricati delle rilevazioni statistiche di informarsi a criteri di assoluta oggettività.

Non occorre perciò menomamente conservare alle Camere di Commercio il loro presente carattere ufficiale; anche diventando istituti liberi e volontari, esse potranno benissimo continuare, come alcune già fanno, a pubblicare memoriali di prezzi per quelle merci che maggiormente si contrattano sui mercati delle loro singole regioni.

In fatto, avviene già ora che la maggior parte delle Camere di Commercio si limita semplicemente a concorrere col mezzo di appositi commissari che non prendono alcuna parte attiva e neppure di efficace controllo alla formazione dei listini che oramai pubblicano le principali associazioni industriali e commerciali.

Non ho dati recenti e non credo che siano stati pubblicati intorno ai bilanci complessivi delle 77 Camere di Commercio che esistono negli antichi confini del Regno. Ma si può credere che, tutto insieme, si tratti di una spesa tutt'altro che indifferente.

Alcune delle Camere di Commercio hanno un patrimonio proprio di una certa importanza; ma tutte provvedono alle spese del loro funzionamento, oltrechè con con le eventuali rendite patrimoniali (art. 44 della legge del 1919):

« *a*) prelevando un diritto sui certificati e sugli altri atti che esse rilasciano, esclusi quelli che si riferiscono alle elezioni e tutti gli altri che per legge sono gratuiti;

« *b*) applicando una tassa sul reddito proveniente da ogni forma d'attività commerciale e industriale;

« *c*) applicando una tassa sui commercianti temporanei e girovaghi ».

La guerra per non poche Camere di Commercio è stata una vera cuccagna, in quanto esse sono riuscite ad applicare l'aliquota di tassazione ad esse consentita — che per la Camera di Commercio di Torino è attualmente di L. 2,50 per mille — non solo sui redditi industriali e commerciali accertati agli effetti della ordinaria imposta di Ricchezza mobile, ma anche sui redditi straordinari integralmente avocati dal Governo, in modo che, teoricamente, l'avocazione avrebbe superato il cento per cento!

Comprendo che l'abolizione delle Camere di Commercio — pur con tutti i riguardi transitori dovuti alla casta d'impiegati che in certo modo è giunta a costituire una delle principali ragioni della loro esistenza — sarebbe causa di rammarico per alcune dozzine o centinaia di aspiranti a fregiare il proprio petto di ciondoli e croci degli svariati ordini cavallereschi, ma anche per arrivare a questa nobile mèta vi sono ora tante altre vie aperte, fra le quali i cosidetti Gruppi tecnici di competenza — spesso *lucus a non lucendo* — e le organizzazioni e corporazioni sindacali ormai tutte rigurgitanti di cav. uff. e commendatori.

Del resto, non è detto che, cessando il riconoscimento ufficiale delle Camere di commercio e con esso il loro diritto di prelevare tributi, esse debbano tutte morire.

Vivano, se possano, e dove possono, trasformandosi in libere Associazioni, come sono, ad esempio, le Camere di commercio inglesi.

***

Questo articolo era scritto e stampato già da tempo, quando inaspettatamente è uscito nella « Gazzetta Ufficiale del 23 maggio u. s. il Regio decreto-legge dell'8 di quel mese, n. 750, per l'ordinamento delle Camere di commercio e industria nel Regno, portate complessivamente a 84, con l'aggiunta delle 7 per le nuove Provincie e precisamente quelle di Bolzano, Rovereto, Gorizia, Fiume, Rovigno, Trieste e Zara. Restano immutate le altre 77 Camere che esistevano prima nei vecchi confini del Regno, salvo che quella di Porto Maurizio diventa ora più pomposamente la Camera di Commercio e industria della nuova Provincia di Imperia.

Quanto ai cespiti finanziari delle Camere di Commercio e industria rimane sostanzialmente immutato il regime preesistente, ma l'art. 52 del nuovo decreto lascia facilmente comprendere che, in corrispondenza delle nuove funzioni statistiche e burocratiche malamente affiliate dallo Stato alle Camere di commercio e industria, i contribuenti iscritti nei ruoli camerali devono aspettarsi una fittissima gragnuola di nuove tasse, colla sola ed insufficiente protezione del Ministro dell'Economia Nazionale, che dovrà ogni anno, in sede di approvazione del bilancio preventivo, stabilire con suo decreto la misura dell'imposta che ciascuna Camera è autorizzata ad esigere per l'anno successivo.

Tale imposta — secondo quanto dispone lo stesso articolo — grava sul reddito o sulla parte di reddito prodotto nella circoscrizione delle Camere. Essa si applica sui redditi netti iscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile di categoria *B* e *C* provenienti da attività commerciali ed industriali e sui redditi delle aziende agrarie inscritti nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile in categoria *B* con esclusione di quelli contemplati nel R. decreto 4 gennaio 1923, n. 16.

Questa, credo, è tutta la morale della nuova riforma delle Camere di commercio e industria. L'utilità effettiva di simili Istituti non sarà per niente aumentata; ma saranno aumentate e di molto le imposte a carico dei cittadini che, anche senza averne alcun vantaggio, si trovano inscritti obbligatoriamente nei ruoli dei contribuenti camerali!

Lo standard of life in Italia.

Da calcoli ufficiali risulta che lo « standard of life » del cittadino italiano è migliorato in misura notevole in confronto all'anteguerra.

Prima della guerra si mangiavano 14 chili di carne fresca all'anno per abitante, ora se ne mangiano 21, e, contemporaneamente, il consumo delle carni salate è passato dai 4 ai 19 chili all'anno per abitante. Per l'olio il passaggio è stato da 19 a 29 chili, per lo zucchero da 5 a 8 chili, per il caffè da 800 grammi a un chilo e 300 grammi.

Si beve anche molto di più tra allora ed ora: per il vino, 50 invece di 40 litri all'anno per abitante, e per la birra tre litri invece di due.

Per i tabacchi si spendevano allora 9 lire a testa all'anno, se ne spendono ora 69, ossia quasi otto volte di più, mentre la svalutazione della moneta non è che quattro o cinque volte il valore di prima.

D'altronde è, nello stesso tempo, aumentato il consumo annuo individuale di lampadine elettriche, che sono passate da 0,27 a 0,48, il che attesta di un più diffuso regime di comodità domestica.

Inoltre, nel medesimo periodo, si è moltiplicato il consumo annuale per individuo dell'energia elettrica, passato dai 53 ai 122 chilovatt ora, la qual cosa dimostra l'incremento dell'attività industriale e la modernizzazione della vita sociale.

Si aggiunga che i mezzi di locomozione sono cresciuti in maniera impressionante. Le biciclette sono passate da un milione e duecento mila a due milioni e trecento mila; le motociclette erano 17.000 e sono diventate 38 000; le moto carrozzette non esistevano e sono 11.000; c'erano 19.000 automobili e ce ne sono 54.000; le automobili pubbliche da 1.500 sono arrivate a 7.000; degli autocarri se ne contavano 900 e se ne contano 28 000; gli autoscafi sono passati da un centinaio a 1.600.

Le operazioni in corso di esecuzione per il pagamento dei danni di guerra alla fine di febbraio comprendevano circa mezzo milione di denunzie per un importo presumibile di oltre quattro miliardi di lire. Tali denunzie si trovavano a differenti gradi di procedura: 123 mila per mezzo milione di lire erano presso le sezioni di pagamento, 12 mila per 150 mi-

lioni di lire erano decise dalle Commissioni, 36 mila per 350 milioni di lire erano in contenzioso, 87 mila per 850 milioni di lire erano concordate, 183 mila per due miliardi e 170 milioni di lire erano in corso di istruzione, e 14 mila per 100 milioni di lire non erano ancora in istruttoria.

Il mercato delle merci in Italia nel maggio 1924.

Numeri indici dei prezzi nel commercio all'ingrosso.

Nella tabella seguente sono esposti i numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso del nostro paese nel mese ora chiuso in confronto con quelli di alcuni mesi precedenti. Questi indici sono medie aritmetiche computate secondo le norme metodologiche anteriormente esposte, prendendo per base (100) la media dei prezzi nell'anno 1920. L'indice generale è presentato anche sulla base del quinquennio 1901-905 dell'anno 1913 e del luglio 1914 per consentire comparazioni varie, col livello anteriore alla guerra.

NUMERI INDICI ARITMETICI.

	N. delle voci nel 1924	dicembre 1921	dicembre 1922	dicembre 1923	marzo 1924	aprile 1924	maggio 1924
Derrate alimentari vegetali	25	115.3	110.9	98,3	104.1	104.3	103.1
Derrate alimentari animali	17	120.6	109.6	11.2	108.4	110.6	104.8
Prodotti chimici	13	73.5	69.3	66.0	64.5	63.9	63.5
Materie tessili	15	79.4	77.9	96.3	93.7	95.2	95.3
Minerali e metalli	20	66.0	64.9	66.5	67.3	65.2	64.3
Materiali da costruzione	8	89.1	88;1	85.3	85 8	85 7	85.3
Prodotti vegetali vari	8	113.7	128.8	101.9	97.7	94.0	95.0
Merci industriali varie	14	93.8	94.0	97.0	96.5	98.8	97.9
Indice generale (base 1920)	120	95.2	92.8	92.4	92.7	92.7	91.4
Indice generale (base 1901-905)		749.2	730.3	727.3	729.1	729.2	719.1
Indice generale (base 1913)		594.6	579.6	577.2	578.7	578.7	560.3
Indice generale (base luglio 1914)		648.1	613.7	629.2	680 7	630.8	622.0

Le variazioni percentuali avvenute lungo gli ultimi mesi si presentano nella misura seguente:

	dicembre 1923	gennaio 1924	febbraio 1924	marzo 1924	aprile 1924	maggio 1924
Derrate alimentari vegetali	+ 2.01	+ 0.36	+ 3.25	+ 2.27	+ 0.12	— 1.13
Derrate alimentari animali	+ 2.05	+ 0.33	— 3.92	+ 1.14	+ 1.99	— 5.18
Prodotti chimici	— 1.00	— 2.86	+ 0.59	— 0.05	— 0.95	— 0 54
Materie tessili	+ 1.41	— 2 58	— 2.51	+ 2.46	+ 1.56	+ 0.12
Minerali e metalli	+ 0.76	— 1.73	+ 2.30	+ 0.68	— 3.13	— 1 46
Materiali da costruzione	+ 1.63	— 0.47	+ 1.42	— 0.36	— 0.20	— 0.54
Prodotti vegetali vari	— 0.36	— 2.81	+ 0.32	— 0.33	— 3.81	+ 1.05
Merci industriali varie	+ 0.73	— 0.38	+ 0.23	— 0.28	+ 2.33	— 0.97
Indice generale	+ 1.02	— 1.14	+ 0.35	+ 1.03	—	— 1.39

Mentre negli ultimi mesi è prevalsa la tendenza ferma nel movimento dei prezzi, nel maggio ha dominato in maniera piuttosto sensibile la tendenza alla discesa. Questa discesa in maggior parte (metalli, carboni), riflette i sintomi di depressione nel giro degli affari ma si manifestano in qualche paese estero e corrisponde così alla tendenza declinante nei prezzi delle merci che da qualche tempo prevale sul mercato americano; e in parte riflette circostanze stagionali ripetendo così la variazione degli indici che è abituale in primavera con l'approssimarsi di maggiori raccolti agricoli.

L'indice complessivo (base 1920) è di 91,4 contro 92,9 nel maggio 1923 e contro 90,2 nell'ottobre 1923 (il punto minore raggiunto dalla curva durante l'anno decorso; in confronto con tali date si ha rispettivamente la diminuzione dell'1,6 e il rialzo dell'1,3 per cento.

L'andamento dei mercati.

Derrate alimentari di origine vegetale. — Per questo gruppo di derrate i nostri indici segnano un ribasso dell'1,13 per cento, il quale viene a chiudere il movimento di ascesa, il quale durava ininterrotto e piuttosto marcato sin dall'ottobre scorso.

Rispetto ai cereali sul mercato internazionale lungo le ultime settimane la tendenza è stata piuttosto sostenuta in relazione alle forti richieste dei paesi importatori e alle prospettive non favorevoli che in qualche zona si presentano rispetto al prossimo raccolto. L'andamento meteorico è stato in parecchie plaghe non propizio.

In Italia dopo la lunga base di ascesa i prezzi hanno mostrato una debolezza piuttosto sensibile; le prospettive per il raccolto sono varie e sono generalmente migliorate con le pioggie copiose cadute nell'ultima decade del maggio per cui si sono poco attenuati i danni della siccità: le condizioni della vegetazione sono pertanto medie nel settentrione e nel centro, promettenti nel Mezzogiorno, mentre nelle isole e in qualche zona sporadica i danni della siccità sono gravi.

I prezzi dei cereali sono alquanto declinati non solo in connessione con le previsioni sul raccolto ma anche in dipendenza delle estese importazioni di grano dall'Argentina; l'abbondante raccolto argentino ha provocato qualche falcidia nei prezzi del granturco anche nelle nostre piazze. Invariati i prezzi del riso per quanto il mercato si presenti piuttosto attivo. E' calmo in generale il mercato dei legumi con prezzi generalmente immutati; per le patate si avvertono rialzi stagionali rispetto alle rimanenze del vecchio raccolto.

Per gli agrumi lo spaccio sul mercato inglese è sempre assai limitato e sul mercato americano le quotazioni sono assai miti; tuttavia sulle piazze siciliane il volume delle transazioni appare cospicuo.

Sul mercato vinicolo gli affari sono stati in genere piuttosto cospicui senza però dare luogo ad apprezzabili spostamenti sul generale livello dei prezzi; lo stato della vegetazione si presenta in complesso buona. Nel mercato dell'olio prevale in genere la debolezza con qualche lieve falcidia nei prezzi: le prospettive del raccolto sono sensibilmente migliori di quanto si presentassero qualche tempo fa.

Contrariamente a qualche previsione, è proseguito il movimento di discesa sul caffè. Continua anche il movimento discendente per lo zucchero in relazione alla cospicua produzione sia di zucchero coloniale (Cuba) che di barbabietola (Czeco-Slovacchia).

Derrate alimentari di origine animale. — I nostri indici segnano un ribasso assai marcato pari ad oltre il cinque per cento. Qualche falcidia si

è avvertita nei prezzi dei pesci conservati rispetto alle voci considerate nelle nostra statistica. Le variazioni più notevoli sono però avvenute, rispetto a questo gruppo, per gli articoli caseari: con lo sfavorevole andamento del commercio lattiero, i nuovi contratti per il latte sono avvenuti in genere a livelli sensibilmente inferiori ai precedenti; così a Bologna la Camera di Commercio segna la quotazione di 60-65 (adottata nei nostri calcoli) in confronto con quella di 95-100 prevalente nell'autunno scorso; il burro ha subito falcidie sensibili e la pesantezza si è accentuata rispetto ai formaggi; la diminuzione degli indici è resa più appariscente nel nostro conteggio dalla sostituzione operata annualmente nel maggio per il formaggio reggiano, della quotazione relativa al prodotto dell'anno innanzi a quella attinente al prodotto di due anni prima. Per le uova si hanno rialzi stagionali di prezzo piuttosto cospicuo. Dopo il lungo movimento ascendente il mercato del bestiame bovino ha mostrato in genere lungo la seconda parte del mese una notevole debolezza, fatta eccezione sempre per i capi giovani, che favoriti dal gran consumo urbano, hanno ancora avuto qualche progresso; tale andamento del mercato risente della situazione più difficile che si presenta per il mercato foraggero e del più largo afflusso di bestiame dalla Jugoslavia. Prosegue la diminuzione stagionale nei prezzi dei suini col chiudersi della fase di maggiore consumo. Qualche ribasso si presenta anche rispetto al pollame.

Prodotti chimici. — E' proseguita la tendenza declinante così che l'indice di questo gruppo segna una diminuzione in ragione di 1|2 per cento; A questa variazione ha contribuito la falcidia avvenuta nei prezzi di qualche merce di uso industriale, però lievi diminuzioni sono ancora avvertite per merci di impiego agricolo: è alquanto diminuito il prezzo del solfato di rame malgrado che la richiesta sia stata piuttosto cospicua. La campagna si è chiusa per la generalità dei concimi chimici.

Materie tessili, — L'indice segna, in complesso: stati in dipendenza di variazioni in diverso senso avvenute per i cotoni e per le merci seriche.

Per il cotone è prevalsa assai marcata lungo il mese la tendenza sostenuta, alimentata specialmente da valutazioni private assai favorevoli in torno al nuovo raccolto, valutazioni le quali trovano ora conferma nella bassa aliquota (65,6 per cento) indicata dal ministero americano dell'agricoltura quale condizione della produzione secondo lo stato esistente alla fine di maggio. E' sensibilmente in rialzo sul nostro mercato la quotazione dei filati. Per le lane le quotazioni delle piazze italiane, adottate per i nostri calcoli, sono rimaste invariate; in Inghilterra le aste del maggio si sono chiuse con prezzi in qualche ribasso in deciso contrasto con la tendenza costantemente affermatasi nelle aste anteriori da gran tempo: il mutamento è attribuito all'atteggiamento degli Stati Uniti, i quali hanno venduto e non più acquistato merce; e alle difficoltà finanziarie di alcuni paesi del continente europeo): si prevede che nelle vendite del luglio possa riapparire la tendenza ferma; per le lane della nuova tosa in Italia domina in generale incertezza e qualche cenno di debolezza. Il mercato serico è intonato a fiacchezza essendo scarsi gli acquisti americani in dipendenza della concorrenza giapponese; alla discesa dei prezzi costituiscono le prospettive del nuovo raccolto, assai propizie sia all'interno che all'estero. Per la canapa prosegue la scarsità di affari e si ha qualche lieve falcidia nei prezzi.

Minerali e metalli. — L'indice per questo gruppo segna una nuova discesa in ragione dell'1 1|2 per cento.

Per i cartami si hanno nuove falcidie nei prezzi: sul mercato inglese domina un fiacchezza piuttosto notevole negli affari, tanto che si accenna alla possibilità di intesa fra le miniere per una coordinata diminuzione nel volume della produzione. La situazione si delinea piuttosto sfavorevole anche rispetto al mercato metallurgico; in Inghilterra la condizione è designata come avversa riguardo alla ghisa, al ferro, all'acciaio: taluni stabilimenti producenti lamiere di acciaio si sono chiusi per scarsità di ordini: la domanda continentale di articoli siderurgici è piuttosto deficiente. Sono proseguite le falcidie nei prezzi e l'andamento irregolare rispetto agli altri metalli e particolarmente per lo stagno solo con qualche parziale reazione negli ultimi giorni.

Questa particolare situazione del mercato metallurgico che in parte perdura già da tempo, merita considerazione anche nel giudizio sulle generali prospettive del movimento degli affari.

Merci varie. — Per i materiali da costruzione il nostro indice di gruppo segna riduzione in ragione del 1|2 per cento, variazione dovuta unicamente a ribasso nella quotazione per le lastre di vetro. Per i prodotti vegetali vari l'indice segna rialzo in ragione dell'1 per cento. Il mercato foraggero si è intonato al sostegno specialmente nelle zone centrali in seguito ai danni gravi recati dalla siccità al primo taglio: qualche inasprimento è avvenuto nelle quotazioni dell'avena. Una diminuzione nel livello dei prezzi in ragione di circa l'11 per cento è registrata dagli indici per il gruppo delle merci industriali varie; essa è dovuta quasi soltanto alla debolezza che si prepara piuttosto marcata sul mercato dei pellami sia greggi che conciati, la quale trova riscontro nei ribassi avvenuti negli ultimi tempi nelle aste tenute in Francia e in altri paesi europei. Continua la discesa nei prezzi dei semi di lino e nell'olio di lino.

RICCARDO BACHI.

FINANZE DI STATO

I debiti esteri della Rumenia.

In conseguenza della consolidazione il debito estero della Rumenia pel periodo 1923-24 resta come segue:

1) Debito estero fluttuante, consolidato fino al 31 settembre 1923 importa 27.719.199 lire sterline; col resto non ancora consolidato il debito ammonta a 30 milioni di lire sterline.

2) Prestiti dal 1889 fino al 1923 per l'ammontare di 500 milioni di levas oro.

3) Prestito del 1923 (al 4 per cento) 2 373.331 lire sterline.

Oltre a ciò vanno calcolati alcuni debiti dello Stato di fronte ai fornitori esteri, che per l'anno 1924 ci mostrano queste cifre: Boussee 41.414 lire sterline; Skoda 53.690.986 corone czeche; Società di Levante Francese franchi francesi 17.640 000; Reliesbonds lire sterline 139.305; debito verso lo Stato italiano lire 2.460.010 e verso la Banca d'Italia 730,865 lire.

Redditi dei tabacchi.

Siamo in grado di rendere noto il risultato complessivo delle entrate per i tabacchi durante tutto quanto l'esercizio finanziario ora chiuso, e cioè dal 1° luglio 1923 al 30 giugno 1924.

L'introito è stato di 2 miliardi e 844 milioni di lire e ha presentato un aumento di 80 milioni di lire in confronto al rendimento dell'esercizio finanziario 1922-23.

A formare tale risultato hanno concorso:

la vendita in Italia, per 2 miliardi e 792 milioni di lire, con un aumento di 97 milioni di lre;

la vendita di esportazione, per 26 milioni di lire, con un aumento di 7 milioni di lire;

la vendita per provviste di bordo, per 3 milioni e 350 mila lire, con un aumento di 250 mila lire;

i canoni ed altri proventi, per 22 milioni di lire, con una diminuzione di 24 milioni di lire.

La previsione per l'esercizio era per 2 miliardi e 830 milioni di lire, di guisa che è stata superata di 13 milioni di lire.

Per l'esercizio finanziario ora apertosi, che va dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, la previsione è stata portata da 2 miliardi e 830 milioni di lire a 2 miliardi e 900 milioni di lire, calcolandosi un ulteriore incremento di 70 milioni di lire snlla previsione dell'esercizio 1923-24, che è poi come dire calcolandosi un nuovo gettito ai 56 milioni di lire sul prodotto dell'esercizio 1923-24; la quale attesa appare come pienamente fondata, poicbe si tratta di aumenti modesti in confronto a quelli verificatisi in addietro continuativamente.

Infatti, i proventi ottenuti dall'ultimo esercizio costituiscono la più alta quota finora raggiunta, attraverso ad un progresso ininterrotto di esercizio in esercizio: il massimo incremento si è avuto nel 1920-21 in confronto al 1919-1920 ed è stato di ben 885 milioni di lire.

Ecco le cifre delle entrate dei tabacchi negli ultimi dodici esercizi, in milioni di lire:

Esercizio	Prodotto	Differenza sull'esercizio precedente
1912-13	331.9	+ —
1913-14	348.7	+ 16.8
1914-15	372.2	+ 23.5
1915-16	494,7	+ 122 5
1916-17	601.4	+ 106.7
1917-18	822.9	+ 221.5
1918-19	1 177 6	+ 354.7
1919-20	1.570.3	+ 392.7
1920-21	2 455 5	+ 885.2
1921-22	2 651.4	+ 195 9
1922-23	2 763.9	+ 112.5
1923-24	2.843.7	+ 79,8

Il movimento dell'oro negli ultimi 10 anni.

Le riserve aurifere mondiali, eccetto quelle presso i popoli e principi orientali sono state stimate a circa 8 miliardi nel 1913 e a 9 miliardi di dollari nel 1922. L'aumento di un miliardo è andato essenzialmente a favore degli Stati Uniti, Giappone e dell'Argentina. Le disponibilità aurifere dei Paesi europei e degli Stati sono aumentati di circa 400 000.000 di dollari, che assieme, alla perdita europea di 1.600.000 di doll., rappresentano l'utile degli Stati Uniti.

Le variazioni delle riserve aurifere nei 16 Paesi settentrionali furono le seguenti (in migliaia di dollari):

	1913	1922	1923
Stati Uniti	1 904 694	3 933 476	4 247 201
G. Bretagna	830.100	751 597	754.400
Canadà	142.500	222 050	171.191
Australia	216 000	116.499	120.349
Francia	1.200.000	708 403	709 479
Germania	915.700	227 431	111.217
Italia	265.000	217.284	215.698
Olanda	60.900	233 880	233 876
Spagna	92.500	487.278	487.841
Svezia	27.500	73.428	72 853
Svizzera	32 800	103 283	103.669
Russia	1.011.500	2.607	45 043
Argentina	292.600	450.057	451 293
Brasile	90.100	27 401	28.182
Giappone	64,963	605 678	600.191
Totale dei 16 Paesi	7.271 351	8.278.675	1.461.125
Negli altri Paesi	517.643	631.332	—
Totale generale	7.789.000	8.910.007	—

I principali vantaggi delle nuove obbligazioni del Tesoro.

Le nuove obbligazioni 4,75 per cento, di cui si è iniziata la emissione il primo corrente mese, sono titoli interamente pareggiati a quelli del debito pubblico ed ammortizzabili in quote annuali nel periodo massimo di 25 anni. Sono dotati di cedole pagabili al 1° aprile e al 1° ottobre di ciascun anno. Offrono i seguenti principali vantaggi: un buon interesse assicurato per tutto il periodo di vita del titolo al netto di ogni tassa ed imposta, interesse garantito da conversioni e dalle alee inerenti al ribasso del prezzo del denaro, un rimborso assicurato alla pari: un largo mercato, che ne renderà facile la vendita come per gli altri titoli del debito pubblico con minori fluttuazioni nel prezzo del mercato, sia per l'influenza del termine di sorteggio che non è lungo, sia per eventuali acquisti statali intesi alla estinzione del debito; possibilità di ottenere anticipazione da parte delle banche di emissione ed ogni altro privilegio concesso ai titoli del debito pubblico. Sono quindi titoli eccellenti di impiego. Per ora emettonsi soltanto in sostituzione di buoni ordinari, triennali e quinquennali.

RIVISTA DEL COMMERCIO

L'industria cotoniera mondiale.

La situazione della industria cotoniera mondiale, può valutarsi dal numero dei fusi in uso presso i diversi Stati seguenti:

	Numero dei fusi	Consumo in balle
Inghilterra	50.000 000	2.813.000
Stati Uniti	37.000 000	6.270 000
Francia	9 600 000	988 000
Germania	9.500.000	1 000.000
Indie Inglesi	7.331.000	2.120 000
Giappone	4.753 000	1.900.000
Italia	4.560.000	800.000

Produzione saccarifera in Bulgaria.

La produzione di zucchero in Bulgaria è aumentata durante l'ultima campagna ed in confronto alle quattro precedenti è la più elevata, come risulta dalle seguenti cifre:

Campagna	1920-21	8.455.078 kg.
»	1921-22	12.938.695 »
»	1922-23	11 438 266 »
»	1923-24	26.411 038 »

La produzione attuale basta a far fronte ai bisogni del consumo interno.

Potasse tedesche e francesi.

Negli ultimi anni dell'anteguerra il 45 per cento dell'intera produzione di potassa tedesca compresa quella Alsaziana, veniva esportata, mentre nel 1923 l'esportazione raggiunse soltanto il 39 per cento. Nel 1913 l'America ricevette il 50 per cento dell'intera produzione tedesca. Dopo l'armistizio la Germania perdette l'Alsazia, e col passaggio alla Francia divenne nella produzione delle potasse un forte concorrente della Germania, godendo di tariffe ferroviarie e fluviali speciali. Inoltre la mano d'opera tedesca è più costosa della Alsaziana. Con questi vantaggi veramente considerevoli l'Alsazia riuscì, senza eliminare la Germania, tuttavia ad accaparrarsi il mercato americano in buona parte. Dalla seguente tabella risulta l'esportazione in tonnellate delle potasse tedesche ed alsaziane per l'America, negli anni del dopo guerra:

	Potasse tedesche	Potasse alsaziane
1919	70,128	5,450
1920	83,128	33 280
1921	39.515	22,510
1922	112,678	50,580

In rapporto alla produzione l'industria delle potasse alsaziane è superiore a quella tedesca nella esportazione.

La produzione mondiale di zinco.

Prima della guerra, la produzione annuale di zinco in tutto il modo era di quasi un milione di tonnellate e precisamente di 983 000 tonnellate nel 1913.

La seguente tabella dà la produzione di zinco, in migliaia di tonnellate inglesi da 1.016 kg., in tutto il mondo nel 1913 e negli ultimi 3 anni:

	1913	1921	1922	1923
Stati Uniti	315	190	354	470
Australia	4	4	23	37
Giappone	—	7	11	13
Belgio	191	60	115	136
Gran Brettagna	58	10	18	18
Germania e Polonia	279	100	98	96
Francia	67	—	—	—
Canadà	—	62	103	88
Diversi	64	—	—	—
Totale	981	445	722	864

La produzione americana rappresenta quindi ora il 40 per cento della produzione mondiale, mentre nel 1913 non era che il 31 per cento.

La produzione carbonifera in Ungheria.

La produzione totale del carbone ungherese nel 1923 ha raggiunto 7.700.000 tonnellate, con un aumento dell'83 per cento su quello del 1913.

Le esportazione del carbone sono attualmente quasi tutte assorbite dalla consegne che l'Ungheria deve effettuare alla Jugoslavia, a titolo di riparazione.

Tali consegne furono nel 1923 di 249.344 tonnellate di carbone nero e di 13.458 tonn. di lignite. Le importazioni nel 1923 hanno raggiunto le 534.143 tonnellate di carbone fossile, 61.012 di lignite e 141.247 di coke.

Le importazioni totali di carbone sommano oggi a circa 850.000 tonnellate, mentre nell'anteguerra raggiungevano la considerevole cifra di 4.840.000 tonn.

Il raccolto granario in Russia.

L'« Agenzia Rosta » pubblica: Un comunicato del Governo firmato da Rykoff dice che sulla base di informazioni scrupolosamente verificate il raccolto principale dei cereali darà quest'anno 2.786.000.000 pudi e cioè una produzione eguale a quella dell'anno scorso. Nel 1923 la Russia ha potuto esportare senza il minimo danno per il paese 200 milioni di pudi di frumenti. Egualmente quest'anno la disponibilità sarà sufficiente per l'alimentazione del paese per la semina e per l'esportazione. Il comunicato aggiunge che le cifre generali del raccolto sono molto soddisfacenti. La siccità ha prodotto qualche danno nelle provincie di Tzaritzin di Astrakan, di Stravopol, di Terek e nella repubblica abitata da coloni tedeschi.

La penuria di viveri si estende su di un territorio di 5 milioni e mezzo di ettari. Il Governo si trova in grado di prevenire la calamità delle regioni colpite e di mantenere la totalità della superficie di semina in queste regioni per il prossimo raccolto. La commissione governativa presieduta da Rykoff ed avente come membri Krassin, commissario per l'agricoltura, Smirnoff, commissario per il commercio interno, Leyava ed altre personalità ha preso provvedimenti per concentrare nelle regioni danneggiate il frumento preso dai fondi di riserva del Governo per diminuire il prezzo in quelle zone. Se sarà il caso la commissione accorderà a queste regioni un aiuto in natura.

L'esportazione americana di macchine agricole.

Nel 1923 gli Stati Uniti hanno esportato per 50 milioni di dollari di macchine agricole. Ecco una notizia che dovrebbe richiamare l'attenzione dei nostri industriali meccanici, ben conosciuti nel mondo intero per la loro abilità, e che cercano un nuovo ramo di penetrazione industriale nei mercati stranieri e specialmente in quelli del vicino Oriente, prevalentemente agricolo ed adatto all'adozione delle macchine.

Il Bollettino The Trade Record della National City Bank di New York, specifica le varie destinazioni di cui gli Stati Uniti sono alla testa di ogni altra nazione. Le macchine americane arano patate in Francia, Argentina, Australia, India, Giappone, Africa del Sud, Armenia e Curdistan; macchine americane falciano e voltano il fieno in Lettonia, Ucrainia, Guatemala, Bolivia, Egitto, Chosen e Palestina; incubatrici americane lavorano in Czeco-Slovacchia, Russia, Barbas, Columbia, Giava ed Hegiaz, senza parlare delle scrematrici e di altre macchine minori.

L'Italia non figura in tale statistica e si capisce; il nostro suolo è poco adatto all'uso delle macchine e quelle poche che abbiamo sono piuttosto di origine tedesca.

L'importanza di tale industria americana è resa più evidente dalle cifre del capitale investito nell'industria. Nel 1920 vi erano investiti 367.000.000 di dollari contro 62.000.000 del 1880. Nel 1920 il Canadà ha acquistato tante macchine agricole 10 000 000 di dollari, l'Argentina 6.000 000, la Francia 7 000.000 e mezzo sui 15.000.000 di dollari che ha acquistato tutta l'Europa insieme.

L'industria della lignite nel 1923.

Durante l'anno 1923, furono prodotte in Germania 118.200.000 tonnellate di lignite, ossia con una diminuzione del 13.8 per cento rispetto all'anno precedente, pari a tonn. 137.200.000.

In quanto allo sviluppo tecnico i maggiori scavi si ebbero nelle regioni ovest e sud di Francoforte sull'Oder nel Forster Revier e nella provincia slesiana.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il Bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni chiude quest'anno con un utile netto di oltre 25 milioni, dopochè, in conto uscita dell'esercizio, sono stati effettuati notevoli accantonamenti prudenziali.

Il breve periodo di agitazione del mercato verificatosi nel 1923 per la riforma del regime assicurativo non ha dunque influito sugli ottimi risultati di questa Azienda che è pervenuta ormai ad uno stato di floridezza indiscutibile. Coi suoi 5 miliardi di capitali assicurati, con un miliardo circa di riserve alimentate da un incasso premi di oltre 200 milioni all'anno, l'Istituto Nazionale è già senza paragoni la maggiore impresa di assicurazioni sulla vita dell'Europa Continentale.

Ma essa è anche una delle più largamente attive, così dal lato dei risultati morali e sociali della sua azione come da quello dei profitti industriali.

A parte la costituzione di numerose riserve di garanzia, il fondo a disposizione dello Stato, costituito con gli utili dell'Azienda, supera ormai i 48 milioni di lire.

Su questo fondo che, come è noto, deve essere attribuito a scopi di pubblica utilità, l'Amministrazione si riserva di chiedere al Governo che la somma di lire 2 milioni sia destinata fin d'ora ad una importante iniziativa riguardante una istituzione di profilassi e di igiene, da attuarsi secondo un piano in corso di studio, e tale da rientrare, almeno indirettamente, nella linea di azione di un grande Istituto di previdenza assicurativa. Chi conosce il notevole contributo di studi, di ricerche e di propaganda igienica che le grandi Compagnie, specialmente in America offrono a vantaggio dei propri assicurati e della salute pubblica in genere, non potrà non accogliere col massimo favore questa proposta che è destinata ad illuminare nel modo più simpatico l'opera e i risultati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

RIVISTA DEL MERCATO DEI VALORI

Rassegna settimanale.

Se le condizioni dei nostri mercati finanziari segnano un confortante miglioramento, tuttavia non è prudente lasciarsi trascinare da un soverchio ottimismo. Infatti chi guarda la Borsa con occhio imparziale intravede ancora vari punti deboli. Si constatano sempre posizioni ingombranti della piccola speculazione ed in questa settimana si ebbe uno strascico di posizioni da riportare e da liquidare. Non si nutrano timori sull'esito del regolamento delle differenze che si effettuerà lunedì anzi si confida che la liquidazione procederà dappertutto regolarmente con qualche ferito ma senza morti. La situazione politica va rischiarandosi sebbene l'assestamento possa riservare ancora qualche emozione. In questi frangenti non è cosa facile orizzontarsi attualmente in Borsa e così si spiega il nervosismo dei nostri operatori. Oggi tutti sono compratori, domani senza ragione plausibile tutti diventano venditori, tutti cercano scaricarsi. E questo stato di cose potrebbe prolungarsi dando luogo a numerose oscillazioni in entrambi i sensi. Non sarà opportuno di seguire una nuova tattica: realizzare scalarmente in tutte le Borse di ripresa per rientrare nei momenti di debolezza? Nelle condizioni attuali una nuova campagna di rialzo avrebbe probabilità di successo? E sarebbe inoltre opportuna? D'altra parte non si intravedono ragioni che possano giustificare nuovi tracolli. Un lavoro di cabotaggio abilmente eseguito potrebbe quindi dare buoni risultati. In periodi meno movimentati l'ottima Esposizione finanziaria dell'On. De Stefani avrebbe avuto la sua ripercussione in borsa ed in primo luogo si sarebbe verificato un sensibile miglioramento dei nostri fondi di Stato. L'imminente emissione del nuovo titolo 4 3|4 0|0 nella cifra di 5 miliardi in rimborso dei Buoni del Tesoro diminuirà naturalmente il danaro in cerca di impiego. Attraverso violenti spostamenti ritroviamo oggi quasi

gli stessi prezzi del sabato precedente. In miglioria sensibile si registrano i corsi dei nostri Fondi di Stato. Ad un più alto livello vengono pure quotati vari valori più favoriti dalla speculazione e fra gli altri le Châtillon, la Snia Viscosa, la Comit, il Credito Italiano, il Credimare, il Banco di Roma, le Meridionali, la Terni, la Sip, la Selt, le Bonifiche Ferraresi, la Spalato, l'Un. Cementi, le Dalmine, e la Navigazione Alta Italia e pochi altri valori. Mercoledì abbiamo assistito ad una vigorosa spinta di tutta la quota sull'impressione favorevole per l'esito della Seduta del Senato di lunedì attesa con qualche ansietà. Questo violento rialzo avvenuto in un momento inopportuno non ebbe seguito e tosto prevalsero i realizzi anche in vista dell'imminente liquidazione. Con la stessa rapidità i corsi ripiegarono per incontrare poi qualche resistenza ad un livello più basso. Dopo tante scosse il mercato avrebbe bisogno di un periodo di calma e di consolidamento ed in tale senso dovrebbero essere rivolti gli sforzi dei nostri dirigenti; regolare i movimenti della borsa ed impedire spostamenti troppo bruschi. I nostri titoli devono trovare il loro assestamento naturalmente, basato sul proprio reddito, sul valore intrinseco dei medesimi e sulle prospettive d'avvenire delle singole aziende. Tutte le esagerazioni in entrambi i sensi si correggono: il tempo è galantuomo. Poco interessante riescirebbe la cronaca particolareggiata di tutti i valori della quota. Due comparti ebbero un ottimo contegno, dando prove evidenti di resistenza e di facile assorbimento anche nelle borse di debolezza; i valori bancari e gli elettrici. Chiudono la settimana fermi: *Banca d'Italia* 1705, *Comit* 1430, *Credito* 925 *Credimare* (raggruppata) 625 *Banca Commerciale Triestina* 685; *Banco di Roma* 132 *Banca Nazion. di Credito* 550, *Banca Agricola Italiana* 278; *Selt* 345; *Sip* 226,50, *Elettricità Alta Italia* 301 *Adamello* 510, *Seso* 143 *Valdarno* 142.

Si notò qualche domanda di *Dinamo* intorno a 125 con dividendo del 6 1|2 come per l'esercizio precedente. L'esercizio chiude Lunedì. Agli azionisti della *Sip* è offerta dal 1° all'8 Luglio l'opzione di una azione nuova a 130 con godimento 1° Gennaio 1925 contro due azioni attuali. Liberando subito le nuove azioni vengono a costare sole L. 127,40. Col prezzo delle vecchie a L. 226 è un'opzione vantagiosa. Mentre la *Fiat* era il « leader » del mercato da qualche tempo sembra trascurata, essa perdette la sua vivacità entrando in un periodo di calma. Oggi 611 a 614.

Qualche domanda di *Spa* salita a 110 sulla notizia di forniture alla Polonia, oggi 107. Nell'imminente assemblea dell'*Itala* pare che verrà proposta la sua riorganizzazione finanziaria colla svalutazione del capitale sociale e susseguente aumento. Sfiorato il corso di 21 il titolo era offerto a 16 circa.

Venne approvato l'aumento di capitale 40 a 60 milioni della *Metallurgica Italiana*. Solo metà delle nuove azioni verranno offerte in opzione in luglio agli azionisti a 140 in ragione di una nuova per ogni 4 azioni attuali. Il prezzo del titolo si mantiene fermo intorno a 205 con scambi però poco attivi.

Le altre 100 mila azioni dovrebbero servire per combinazioni industriali. Si osservano delle domande di *Navigazione Libera Triestina* sulle L. 545. Sempre attivo e resistente il mercato delle *Montecatini* che godono simpatie del pubblico. Scese lunedì a 256 salirono mercoledì a 266 e chiudono oggi a 261. L'attenzione dei nostri operatori è sempre rivolta alla *Châtillon* ed alla *Snia Viscosa* che sono i due titoli che presentano i maggiori impieghi speculativi al rialzo. Esordito lunedì a 750 e 427 salirono mercoledì sopra 860 a 465 dopo un massimo di 816 e 463 ed un minimo di 800 e 454 La settimana chiude a 804 e 458.

Dal 16 al 23 luglio verrà offerta agli azionisti della Châtillon l'opzione a 110 di un'azione nuova ad ogni azione attuale. La decorrenza dei nuovi titoli è dal 1° gennaio 1926 e così per due anni non riceveranno che l'interesse del 6 per cento sul versato. Veramente il nuovo sistema introdotto recentemente da varie amministrazioni di Società industriali di non pareggiare il godimento dei nuovi titoli coi vecchi non incontra molte simpatie nel pubblico. Queste nuove azioni hanno essenzialmente il difetto di non essere negoziabili, correntemente.

L'ottava chiude fermissima per i Fondi di Stato, sulle confortanti notizie circa il pareggio del nostro bilancio comunicato ieri dall'on. De Stefani.

Gli ultimi corsi di stamane erano: *Rendita* 3.50 per cento 89 per contanti e 89.25 per fine luglio. *Consolidato* 5 per cento 100.40 per contanti e 100.90 per fine luglio, dopo un apertura a 101,50 ed un minimo di 100,75. Sempre in buona vista le *Obbligazioni Ferroviarie* 3 per cento intorno a 320. Qualche realizzo deprime il corso del *Prestito Polacco* 7 per cento a 480 circa. *Prestito Austriaco* 6.50 per cento a 526 circa.

I cambi che si erano inaspriti nella scorsa settimana segnano un lieve miglioramento. Del resto solo il chèque Parigi dà luogo a spostamenti di prezzo di qualche entità. Le altre divise sembrano stabilizzate.

La settimana chiude: *Parigi* 122,45, *Bruxelles* 106,40, *Svizzera* 411, *Londra* 100,15, *New York* 23,19, *Praga* 68,45.

I Premi per luglio sono meno tesi, essi sono sempre indicati per gli speculatori che volendo limitare il proprio rischio intravedono in luglio una spinta del mercato.

Si negoziarono sulle seguenti basi: *Consolidato* 5 per cento *e Rendita* 3,50 per cento, scarto 0,75 dont 0,50 di premio, *Banca d'Italia* 40 dont 30; *Comit* 40 dont 25; *Credito* 25 dont 20; *Credimare* 15 dont 15; *Meridionali* 20 dont 15; *Mediterranee* 12 dont 10; *Rubattino* 20 dont 17; *Terni*, 35 dont 25; *Fiat* 25 dont 20; *Viscosa* 25 dont 20; *Châtillon* 40 dont 30; *Montecatini* 15 dont 10; *Bonifiche* 20 dont 20, tutto circa.

Torino, 28 giugno 1924

GUSTAVO DESLEX

LLOYDS BANK LIMITED

Sede Centrale:

LONDRA, E.C. 3.

Più di 1,600 Uffici in Inghilterra e nel Galles e parecchi alle Indie, in Birmania ed in Egitto.

(31 Decembre, 1923.) (Lire 25=£ St. 1.)

DEPOSITI, ecc. Lire 8,540,018,200

ANTICIPAZIONI, ecc. Lire 3,535,144,350

La Lloyds Bank ha Agenti e Corrispondenti nell' Impero Britannico ed in tutte le altre parti del mondo ed è azionista importante delle Banche seguenti con cui è strettamente associata:

The National Bank of Scotland Limited.
Bank of London and South America Limited.
Lloyds & National Provincial Foreign Bank Limited.
The National Bank of New Zealand, Limited.
Bank of British West Africa, Limited.
The British Italian Banking Corporation, Limited.

M. J. DE JOHANNIS, *Direttore Responsabile*

Tipografia dell' *Economista*

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

Società Anonima - Fondata nel 1831

CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO
L. 13.230.000

Cauzione presso il R. Governo
a garanzia speciale degli Assicurati Italiani

OLTRE **142 milioni** DI LIRE

Palazzi di proprietà della Compagnia in

Venezia - Roma - Milano - Torino - Firenze
Genova - Napoli - Palermo - Trieste - Verona

Assicurazioni sulla **Vita** e **Rendite Vitalizie.** — Assicurazioni contro gli **Incendi** e rischi accessori. — Assicurazioni contro il **Furto** con iscasso e con violenza. — Assicurazioni dei **Trasposti Marittimi** e **Terrestri.**

Capitale per Assicurazioni sulla Vita in vigore:
Lire UN MILIARDO e 500 MILIONI

Danni pagati:
Oltre UN MILIARDO e 500 MILIONI

Per schiarimenti, informazioni, tariffe e stipulazioni di contratti, rivolgersi alla Compagnia in Venezia, od alle sue Agenzie in tutti i principali Comuni d'Italia, le quali rappresentano anche le Spett. « *Società Anonima Italiana d'Assicurazione contro la Grandine e di Riassicurazioni* » e « *Società Anonima Italiana d'Assicurazione contro gli Infortuni* » con sede in Milano.

Monte dei Paschi di Siena

a Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiani in Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvegno, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pistigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto Santo Stefano Radicondoli Roma, S. Gemignano, San Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 351 d'esercizio

Operazioni

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciale al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissata dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti guarentiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Bene Vagienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Faiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frorinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondoì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Pagani, Pallanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia:* Parigi, Lione. *Spagna:* Barcellona, Taragona, Montblach. *Svizzera:* Lugano, Chiasso. *Egitto:* Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tantah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh. Dessook, Fashn, Kafr-El-Cheikh, Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig. *Malta:* Malta. *Turchia:* Coslantinopoli. *Asia Minore:* Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria:* Aleppo, Alessandretta, Beyrulh, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina:* Gerusalemme, Rodi.

Operazioni e servizi diversi:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valnta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia. — LETTERE DI CREDITO E CHEQNES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO MONETE EBUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. — SERVIZIG MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sucurezze

Banca Commerciale Italiana

Società anon. con sede in MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000 — Riserva L. 200.000.000

Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: *COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW-YORK*
Filiali nel Regno: *Arcireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Imperia, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa. Spezia, Taranto, Torino. Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Ventimiglia, Verona, Vicenza.* Agenzie in MILANO: *N. 1 Corso Buenos Aires, 62 - N. 2 Corso XXII Marzo, 28 - N. 3 Corso Lodi, 24 - N. 4 Piazzale Sempione, 5 - N. 5 Viale Garibaldi, 2 - N. 6 Via Soncino, 3 (Angolo V. Torino).*

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Conto corrente a chéques 2 1/2 %. Prelevamenti L. 30.000 a vista L. 100.000 con un giorno di preavviso — L. 200.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto corrente a chéques 3 %. Prelevamenti L. 3000 a vista — L. 5000 con un giorno di preavviso — L. 10.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di risparmio 3 1/2. Prelevamenti L. 3000 a vista — L. 5000 con un giorno di preavviso — L. 10 000 con 5 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti piccolo risparmio 3 1/2 %. Prelevamenti L. 1000 al giorno somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti Risparmio al Portatore o Nominativi con vincolo da 3 a 9 mesi al 4 %, con vincolo da 10 a 18 mesi al 4 1/2 % e con vincolo con interessi capitalizzati e pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Buoni fruttiferi: da 3 a 9 mesi al 3/4 %, da 10 a 18 mesi al 4 %, da 19 in più al 4 1/2 %.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Divise estere, compra e vendita.
Riporti e anticipazioni sopra deposito carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.
Compra e vendita di Titoli per conto terzi.
Lettere di Credito e apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede Sociale GENOVA

Direzione Centrale MILANO

Capitale L. 300,000,000 - Riserve L. 90,000,000

Tutte le operazioni di Banca

Mutua Nazionale delle Assicurazioni

Associazione a premio fisso con partecipazione agli utili costituita con atto 6 febbraio 1919 omologato dal Tribunale di Roma 18 marzo 1919

FONDO DI GARANZIA L. 6.000.000, inter. versato

ASSICURAZIONI: contro i Danni degli incendi o Rischi accessori - delle Disgrazie accidentali o Responsabilità civile - delle Malattie - dei Trasporti - della Grandine - della Mortalità del bestiame, ecc.

AGENZIE GENERALI in tutte le Città, Capoluoghi di Provincia e nelle Colonie Italiane - Agenzie locali in tutti i Comuni del Regno.

AGENZIE GENERALI ALL'ESTERO - in Oriente - in Egitto - a Tunisi - Ispagna

Direzione Generale: ROMA

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE - ROMA

Polizze garantite dal Tesoro dello Stato
Capitale assicurato: cinque miliardi e mezzo

L'assicurazione sulla vita è proprietà certa che nessun evento può distruggere e che, nel caso di morte dell'assicurato, provvede alle necessità materiali della famiglia superstite.

Un individuo di 35 anni

assicura alla sua famiglia un capitale di 25.000 lire corrispondendo un premio annuo di lire 593,75. L'ISTITUTO NAZIONALE s'impegna a pagare ai beneficiari le 25.000 lire in qualsiasi momento avvenga la morte dell'assicurato; e, cioè anche se si verificasse dopo il versamento della sola prima rata di premio.

Domandare notizie, tariffe e chiarimenti alla Direzione Generale a Roma o agli Agenti Generali e Locali in ogni città del Regno.